Giornale Di Brescia

PAESE :Italia
PAGINE :1, 8-9
SUPERFICIE :109 %

► 9 febbraio 2017

Trova sua madre, ora aiuta gli altri adottati

La storia di Tanja che a 32 anni vuole creare un gruppo di mutuo sostegno

BRESCIA. «Ho ritrovato la mamma biologica e, ora, voglio dare forza a tutti i figli adottati». In un momento in cui le adozioni sono in forte calo, quella di Tanja è una storia di speranza. A 32 anni, e dopo la sua avventura a lieto fine, è decisa a creare un gruppo di auto mutuo aiuto per «condividere con altri esperienze ed emozioni». **A PAGINA 8 E 9**

Famiglia. Alla ricerca delle origini

Tanja: «Ho ritrovato la mamma biologica e voglio dare forza a tutti i figli adottati»

A 32 anni intende creare un gruppo di auto mutuo aiuto «per condividere esperienze ed emozioni»

Tutti i diritti riservati

Giornale Di Brescia

PAESE :Italia
PAGINE :1, 8-9
SUPERFICIE :109 %

► 9 febbraio 2017

Barbara Bertocchi
b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ Aveva paura di scavare in un passato che avrebbe potuto non piacerle. Paura di tradire le persone che l'hanno cresciuta, educata e amata. Paura di essere rifiutata da chi, 32 anni fa, l'ha messa al mondo in un Paese povero e segnato dalla guerra. Ma il desiderio di far luce sulle proprie origini dando un senso a ciò che le è accaduto l'ha spinta a salire in auto, percorrere 600 chilometri e bussare alla porta della donna che le ha dato la vita. Lacrime, parole incomprensibili, emozioni contrastanti e poi ancora lacrime hanno affollato i primi momenti insieme. E ora che è tornata a casa, dalla sua famiglia, la sua esistenza si è arricchita di risposte e nuovi affetti da coltivare a distanza ogni giorno. Dice di sentirsi «più forte, invincibile». E vuole condividere la propria storia con tutte le persone che, come lei, sono state adottate: sta così creando un gruppo di auto mutuo aiuto legato all'associazione «Ama» attiva da vent'anni in città e provincia. «Chi intende farne parte ci contatti - spiega -. La mia proposta è rivolta sia a persone interessante a far chiarezza sulla propria storia sia a persone alle quali non importa ritrovare la famiglia d'origine. L'obiettivo comune sarà infatti confrontarsi, parlare, fare un percorso insieme».

Patate e fagioli. A Tanja, insomma, il coraggio non manca. Nata in un piccolo villaggio della campagna croata, da piccolissima è stata affidata a una famiglia del posto. Di quel periodo ricorda «che mangiavamo solo patate e fagioli». A cinque anni è stata adottata da una coppia bresciana. «Ho vissuto con grande serenità l'infanzia e l'adolescenza - dice -: ero una bambina allegra che cercava solo amore. Mamma e papà mi hanno sempre raccontato che i miei genitori biologici erano morti in un incidente stradale perché così i Servizi sociali croati avevano riferito loro. Io non mi ponevo quindi altre domande. Salvo nei giorni dei miei compleanni: dentro di me, alla fine della festa, mi chiedevo se da qualche parte nel mondo c'era qualcuno che in quel momento mi stava pensando». Il bisogno di sapere, nel tempo, è diventato sempre più forte e, qualche anno fa, con l'appoggio della famiglia «che mi ha sempre protetto e mai ostacolato», Tanja ha fatto tradurre i documenti dell'adozione. E ha scoperto che, nero su bianco, tra le righe in croato «nemmeno viste dai miei genitori» c'era il nome della sua mamma. A quel punto Tanja non poteva più ignorare il desiderio di «dare un senso al passato» e, racimolati un po' di soldi, è partita alla volta della Croazia con un'amica «non tanto per vedere i miei genitori, semmai fossero stati ancora vivi, quanto piuttosto per ricostruire la mia storia».

Era l'aprile 2016. Arrivata nel comune di nascita Tanja si è rivolta ai Servizi sociali: «Grazie alla disponibilità delle persone che hanno ascoltato la mia storia, sono uscita da quell'ufficio con un post-it in mano: sopra c'era scritto un indirizzo. L'indirizzo nuovo della mia mamma». Prima di raggiungere quella casa la ragazza ha girato nel paese per ore: «Avevo troppa paura: paura di un eventuale rifiuto, paura di essere aggredita... Poi siamo arrivate davanti al cancello. La mia amica è rimasta in auto in modo tale che, se fosse stato necessario, saremmo scappate lontano. Io sono scesa e mi sono rivolta alla ragazza che era in giardino facendo il nome della mia mamma».

«Ciao, sono Tanja». Un minuto più tardi Tanja si è trovata faccia a faccia con la donna che l'aveva partorita: «Le ho detto: "sono Tanja", ma lei inizialmente non capiva. Poi piano piano ha realizzato: ha avvicinato le mani alla bocca, ha fatto un passo indietro e si è messa a piangere». A quell'incontro sono seguite, anche nei giorni successivi, ore di racconti, risposte ed emozioni: «La mamma mi ha parlato delle difficoltà di una giovane donna povera lasciata dal marito con tre figli piccoli. E mi ha detto di aver sempre sperato che un giorno o l'altro avrei bussato alla sua porta. Io, davanti alle sue parole e a quelle dei miei nuovi fratelli, ero razionale e diffidente, ma nella quiete della notte la gioia mi riempiva il cuore». Con quella nuova gioia «che mi ha reso più serena e consapevole» Tanja è rientrata a casa, «dalla mia famiglia». Ogni giorno, con WhatsApp, la giovane sente la mamma: «Abbiamo tantissime cose da raccontarci».

Lo scorso inverno è tornata da sola nel villaggio in cui è nata e ha distribuito vestiti e coperte raccolti nel Bresciano a molte persone in difficoltà. Il prossimo viaggio «sarà in primavera. E la mia famiglia - sottolinea felice - verrà in Croazia con me». //

«Inizialmente non capiva, poi ha avvicinato le mani alla bocca e si è messa a piangere»

Tanja
Trentenne bresciana

PER SAPERNE DI PIÙ

Il diritto alle origini.
Sulla scorta della Convenzione dei diritti del fanciullo del 1989, e della Convenzione dell'Aja sulle adozioni internazionali del 1993 è già garantito al figlio adottato il diritto a conoscere le proprie origini al compimento dei 25 anni di età, fermo restando il diritto all'anonimato, se esercitato, della madre biologica. Sin dai 18 anni tale diritto può però essere accordato facendo istanza al Tribunale dei minori.

Il mondo di «Ama».
«Ama» è attiva da vent'anni a Brescia e provincia, attualmente conta 28 gruppi di auto mutuo aiuto: si va dalla disabilità ai disturbi alimentari, dalle neomamme alle donne operate al seno, alle persone separate e divorziate. Nel 2017 verranno attivati a Brescia sia un gruppo per persone rimaste senza lavoro sia un gruppo (oltre a quello già presente a Roè Volciano) per genitori che hanno perso i figli. Non fanno parte di «Ama» i gruppi legati alle dipendenze da sostanze stupefacenti e alcol. Con l'aiuto dell'associazione «Ama», Tanja intende costituirne uno aperto a tutte le persone adottate. Chi è interessato a farne parte può contattare il 339.6639382 (per altre info www.amabrescia.org).

Tutti i diritti riservati

Giornale Di Brescia

PAESE : Italia
PAGINE :1, 8-9
SUPERFICIE :109 %

► **9 febbraio 2017**

Mamma. La ricerca delle origini è il tema del film «Lion»

Tutti i diritti riservati